

Per il sequestro Ambrosio, avvenuto il 13 maggio

# Dieci arresti a Napoli per un rapimento (nessuna notizia della vittima)

Le banconote del riscatto hanno tradito la banda - I familiari avevano ottenuto il silenzio stampa - Lo scomparso ha 49 anni

Incontro con comunisti operai a Torino

## Pajetta: un partito più forte in fabbrica

TORINO — Il compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del partito ha partecipato ieri alla riunione congiunta delle sezioni comuniste della PiniFarina e della Bertone, argomento in discussione la situazione politica e la campagna di tesseramento e reclutamento al Pci. Sulla relazione introduttiva del compagno Iba sono intervenuti numerosi compagni operai, tecnici e impiegati dei due stabilimenti affrontando i temi politici del momento, dall'accordo programmatico alla disoccupazione giovanile, all'antifascismo, allo stato del partito nelle fabbriche.

Da questa realtà, dal clima diverso che esiste anche in fabbrica, dalla maggior disposizione al dialogo che altri facciano. Certe difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro si inseriscono in una situazione più avanzata e più complessa. Nuovi spazi si sono aperti alla nostra azione. Per riempirli occorre un partito ancora più forte, con maggior dibattito interno, ancor più capace di confrontarsi con la realtà, di allargare e rafforzare i rapporti con gli strati più ampie della popolazione e innanzitutto, con i socialisti e con i cattolici.

## Nuove voci sulle dimissioni di Leone

ROMA — Con un titolo a tutta pagina, il Manifesto di ieri ha prospettato la possibilità che Giovanni Leone si dimetta prima della scadenza del mandato, che avrà termine nel dicembre '78. Di questa eventualità, scrive il giornale, si è già parlato in altre occasioni, ma questa sarebbe la «volta buona». Delle cose si sarebbe discusso persino nel corso di un «verice» della Dc. Un ritiro anticipato di Leone dovrebbe essere interpretato — secondo il Manifesto — come un tentativo di «tagliare le gambe» a una candidatura di Moro al Quirinale, per aprire invece la strada a un eventuale can-

didato socialista nella chiave di una ripresa della collaborazione governativa Dc-Psi. Fin qui le cose pubblicate dal Manifesto. A questo articolo non ha fatto seguito nessuna reazione ufficiale. Né la Dc, né il Quirinale hanno emesso dei comunicati. Da parte della segreteria democristiana — ha riferito l'ADN Kronos — sono state smentite decisamente queste voci, attraverso una serie di telefonate con i giornalisti, sottolineando che si tratta di «parlo di fantasia». Quirinale — afferma la stessa agenzia — «non si dà alcun peso a queste indiscrezioni, ricorrenti — si dice — nell'ultima fase del settennato».

## Atti teppistici contro gli autobus a Milano

MILANO — Almeno 150 macchinette per i biglietti di nebbiate o distrutte, il sessanta per cento delle vetture circolanti «aggredite» con bombolette di vernice spray e riempite di scritte inneggianti all'autorizzazione e contro l'aumento delle tariffe sui mezzi pubblici attualmente in discussione in Con-

siglio comunale. Questi, in sintesi, i danni arrecati ieri sera al patrimonio pubblico e ai mezzi di trasporto dell'azienda tramviaria milanese da bande di teppisti mentre era in corso la manifestazione indetta a Milano dal cosiddetto «Collettivo unitario antifascista militante».

Attacco padronale nella zona industriale di Siracusa

# 6 operai arrestati, 200 denunce per iniziativa della Montedison

All'origine del provvedimento la legittima esasperazione dei lavoratori delle ditte appaltatrici, che non ricevono stipendio da oltre tre mesi - Protesta Cgil

Dalla nostra redazione

PALESTRA — E' certamente una delle più gravi offensive antioperaie, quella scattata ieri nella zona industriale di Siracusa, dove 6 operai sono stati arrestati su mandato di cattura della Procura ed altri 200 denunciati a piede libero. Alla base dei pesantissimi provvedimenti decisi dal Procuratore Salvatore Astuto, in seguito ad una denuncia della direzione aziendale della stabilimento Montedison di Priolo, sta la dura lotta di centinaia di lavoratori delle aziende appaltatrici, che da oltre tre mesi non ricevono lo stipendio. Nelle scorse settimane, a cominciare dai primi di settembre, nella zona industriale si sono svolte accese manifestazioni di protesta, alcune delle quali, per opera di un gruppo di agitatori, sono poi sfociate in episodi di una certa gravità, provocando l'intervento della magistratura. Le accuse sono

di «blocco stradale», «occupazione abusiva» degli uffici della società, violenza privata, danneggiamenti. Per alcuni il mandato di cattura contesta anche il reato di «furto» del materiale d'ufficio scomparso nel corso dei movimentati episodi. Ma i provvedimenti hanno carattere indiscriminato e generalizzato: dei 200 denunciati, molti hanno, per esempio, potuto dimostrare la loro completa e assoluta estraneità ai fatti contestati.

La Montedison, prima responsabile del grave stato di tensione in tutta la «area chimica» di Siracusa, per non aver mantenuto impegni occupazionali assunti da anni per decine di miliardi di investimenti, ha quindi scelto di usare quest'arma, non curante del comprensibile stato di aspra tensione che tali misure possono provocare in un clima, già arroventato. Un rapporto, fatto presentare alla magistratura da una guar-

dia giurata addetta ai servizi di vigilanza dello stabilimento, e che chiaramente deriva da una serie di schedature preventive, ha dato il via, infatti, alle misure repressive: in carcere sono finiti 6 lavoratori della CNN, una delle ditte di imprese appaltatrici private che operano all'interno della Montedison. Sono: Luigi Tabacco, Natale Stella, Sebastiano Insaudo, Salvatore Prezemolo, Sebastiano Magnano e Antonio Vinci. I sei sono stati già interrogati in una cella del carcere di Siracusa dal Procuratore Astuto.

Alcuni di essi, non appena liberati, troveranno un'altra amara sorpresa: la lettera di licenziamento che l'azienda ha già spedito al loro indirizzo. La CNN si trincererà dietro il mancato assolvimento degli obblighi contrattuali da parte della Montedison, che, accusando difficoltà finanziarie, non ha finora saldato i suoi debiti con le ditte.

L'esasperazione è viva in tutta la zona, per il più volte manifestato disimpegno del colosso chimico del «polo» siracusano.

Una massiccia risposta all'attacco antioperaio sferrato dall'azienda è già preannunciata dalla Federazione sindacale unitaria: martedì 15 si svolgerà in tutta la provincia di Siracusa uno sciopero generale, con l'adesione dei partiti democratici e delle amministrazioni locali, per l'occupazione e lo sviluppo. Il comitato regionale siciliano della CGIL ha espresso ieri mattina una «ferma protesta» per i provvedimenti della magistratura contro lavoratori «colpevoli soltanto di aver manifestato per ottenere il pagamento del salario, contro la linea di smobilitazione dell'apparato industriale sollecitata da scelte sbagliate e disastrose della Montedison».

S. SER.

Il processo per il sequestro Mariano al punto cruciale

## Il rapitore nero farà rivelazioni?

Martinesi annuncia che racconterà come il deputato ex missino Manco entra nella vicenda - Interrogazione comunista: che ruolo ha il Sid in questo caso?

Dal nostro inviato

TARANTO — Se Luigi Martinesi l'ex segretario del Movimento sociale di Brindisi accusato di sequestro di persona ha qualcosa da dire, ora deve parlare. In istruttoria ha fatto capire che il suo protettore e datore di lavoro, Clemente Manco, ex deputato missino e ora demagogico, era perfettamente al corrente degli scopi del rapimento Mariano. In aula, durante una delle fugaci interrogazioni, è andato anche oltre e ha sostenuto che Manco era il capo di «Milizia rivoluzionaria» il gruppo clandestino che aspirava a raccogliere tutti i movimenti eversivi finanziati con i sequestri di persona. Ma le prove, fino ad ora non le ha date. Anche il giudice istruttore Morelli e il pubblico ministero Lamanna hanno atteso l'invano che Luigi Martinesi dicesse qualcosa di più concreto e di questa attesa si trova traccia anche nella sentenza istruttoria che dedica alcune pagine alla figura di Manco dipinta come ambigua nei comportamenti durante il processo e certamente non

limpida nei rapporti con il suo ex segretario. Ma Martinesi ha detto che queste prove le porterà in aula, gli ha precisato anche il giorno, il 17 ottobre, cioè domani. Ha detto che ha pronto un memoriale nel quale sono indicati nomi, fatti e particolari: insomma un atto d'accusa che primo tra tutti coinvolgerebbe nella vicenda il deputato ex missino. Qualcuno ha letto questo documento e negli ambienti giudiziari si dice che esso ha riferito a una somma, 50 milioni, che Martinesi avrebbe consegnato allo studio Manco. Questi milioni sarebbero una parte del riscatto (280 milioni) che fu pagato dai familiari del banchiere Luigi Mariano sequestrato appunto da una «milizia» di fascisti e manovali della mafia. Nel memoriale si parlerebbe anche della destinazione degli altri 220 milioni. Duecento sarebbero stati consegnati all'emissario romano (Concutelli?) per finanziare il movimento eversivo, e altri trenta sarebbero stati consegnati ai «soci» dell'impresa delittuosa per ripagarli delle

spese. Se queste indiscrezioni saranno confermate da Martinesi in aula è evidente che si aprirà una nuova inchiesta e questa volta dovrà puntare più in alto di quanto non abbia fatto la prima. Sarà questa una buona occasione per la Magistratura inquirente di Taranto (visto che in tale direzione non si è invece voluto muovere il tribunale che sta trattando il processo) per indagare a fondo sul ruolo che anche in questa vicenda ha avuto il SID.

Come si ricorderà durante la prima fase del dibattimento è venuto alla luce un rapporto che i servizi segreti hanno stilato sulle «amicizie» di Luigi Martinesi, intimo anche di Freda, sui suoi contatti con noti fascisti, sugli spostamenti e le attività nel periodo in cui veniva deciso il rapimento di Luigi Mariano. Questo rapporto del SID è stato consegnato non ai giudici da un avvocato dell'ex segretario del MSI di Brindisi, mentre risulta che perfino un altro rapporto è stato nascosto al tribunale. Su questi aspetti la magistratura deve fare luce, ma

Paolo Gambescia

Un fatto significativo

## La Lega per le autonomie e l'ARCI entrano nelle edizioni «Guaraldi»

ROMA — La Lega per le autonomie e i poteri locali e l'ArCI sono entrate con una loro partecipazione azionaria (rispettivamente del 25 e del 10 per cento) nella casa editrice fiorentina Guaraldi. L'annuncio dell'accordo è stato dato in questi giorni e, come hanno chiarito i promotori della iniziativa, l'operazione scaturisce da una visione dell'attività editoriale collegata alle forze sociali. Il progetto realizzato dalla Lega per le autonomie, l'ArCI e la Guaraldi trova le sue premesse nel discorso avanzato a Rimini al convegno dell'«Editoria democratica» e si impernia su una presenza nell'attività editoriale di organismi per i quali è vitale il discorso della partecipazione, del collegamento con l'opinione pubblica e del rapporto tra editoria e informazione. Per questo l'iniziativa realizzata con la Guaraldi non rimarrà un fatto isolato in quanto ad esempio l'ArCI ha intenzione, come ha affermato un suo dirigente, di «mettere a disposizione i suoi circoli come terminali di una vasta operazione culturale e prende in considerazione l'ingresso in altre case editrici».

Documento

## Positivo giudizio dei sindacati sulle decisioni del Consiglio della RAI-TV

ROMA — La Segreteria della Federazione lavoratori spettacolo CGIL, CISL, UIL, ha preso in esame il documento approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI su sedi regionali, centri di produzione e decentramento. Il documento — sottolinea il sindacato — ha tenuto conto del parere e delle critiche espresse dalla FLS, consultata prima della presentazione al Consiglio di amministrazione. «Esso rappresenta un risultato, che va apprezzato, dello sforzo unitario dei sindacati ha compiuto e che va continuato, per pervenire ad una congiunta applicazione della legge di riforma».

«La linea della FLS, responsabile e ferma, e la lotta condotta dalla maggioranza dei lavoratori della RAI — prosegue il comunicato — ha certamente contribuito ad accelerare e ad indirizzare la decisione del Consiglio ed ha battuto le posizioni del sindacato autonomo che ha spinto, con azioni sterili e scomposte, verso soluzioni subalterne e corporative».

«La Federazione esprime quindi un giudizio positivo sul documento, che consente tra l'altro la ripresa del discorso sul contratto di lavoro, interrotto nel luglio scorso proprio per l'impossibilità, in assenza di decisioni sull'applicazione della riforma, di configurare la nuova fisionomia dell'azienda».

«La FLS ritiene, però, che «la vigilanza dei lavoratori delle forze democratiche deve esplicarsi in direzione di una corretta applicazione delle decisioni assunte e di accelerare e di realizzare il decentramento, anche in riferimento ai supporti e ai mezzi per realizzare il pluralismo nelle strutture».

«L'esigenza di costruire una azienda pluralistica e decentrata — affermano i sindacati — rappresenta l'obiettivo primario della legge di riforma».

«Il sindacato afferma infine che «le decisioni che devono completare il decentramento, quelle sui supporti, il modo di costruire il palinsesto, la funzione assegnata alle strutture di programmazione ed una nuova organizzazione del lavoro daranno la misura della volontà di costruire un corretto pluralismo, che elimini gli steccati ideologici, la concorrenza esasperata, le difficoltà che sino ad oggi hanno caratterizzato l'assegnazione dei posti e delle relative responsabilità».